

Indice del volume

Introduzione <i>di Renato Bordone</i>	V
L'aristocrazia territoriale tra impero e città <i>di Renato Bordone</i>	1
1. Lo sviluppo dei poteri signorili e il loro difficile inquadramento pubblico	3
1.1. Una gerarchia del potere, p. 3 - 1.2. Dinastie comitali e controllo territoriale, p. 7	
2. I collaboratori italiani dell'imperatore	10
2.1. Le infide aristocrazie dell'Italia settentrionale, p. 10 - 2.2. La "marca" di Toscana, p. 15	
3. La Lega lombarda e i suoi rapporti con le aristocrazie	19
3.1. Il mondo delle città, p. 19 - 3.2. Un'esperienza militare e politica, p. 22	
4. L'aristocrazia italiana come nobiltà dell'impero?	27
4.1. I «principes domini imperatoris», p. 27 - 4.2. Conclusioni, p. 31	
Bibliografia	33
I ceti dirigenti urbani dalle origini comunali alla costruzione dei patriziati <i>di Renato Bordone</i>	37
Premessa	39

- | | |
|---|-----|
| 1. Le «élites» cittadine nella prima età comunale | 40 |
| 1.1. Il problema delle origini: un dibattito storiografico, p. 40 - 1.2. «Libertas» cittadina e clientele vescovili, p. 42 - 1.3. Caratteri del ceto dirigente protocomunale, p. 44 - 1.4. Un retaggio del passato: i visconti cittadini, p. 47 | |
| 2. L'attitudine militare e le istituzioni cavalleresche | 50 |
| 2.1. Cavaliere e «militia» urbana, p. 50 - 2.2. Lo stile di vita cavalleresco, p. 53 - 2.3. Un ceto in perenne conflitto, p. 55 | |
| 3. Città e «districtus» dal predominio vescovile all'affermazione comunale | 58 |
| 3.1. Le origini del distretto urbano, p. 58 - 3.2. Inurbamento e sottomissioni, p. 60 - 3.3. La costruzione dei territori, p. 62 | |
| 4. Il primo allargamento del vertice cittadino | 65 |
| 4.1. La transizione dal collegio consolare al magistrato unico, p. 65 - 4.2. Articolazioni urbane e aggregazione sociale, p. 67 - 4.3. «Milites» e «populus», p. 70 - 4.4. L'allargamento dei consigli e gli inizi di una nuova classe dirigente, p. 72 | |
| 5. Podestà forestieri, dinastie territoriali "interne" ed "esterne" | 75 |
| 5.1. Il professionista della politica comunale, p. 75 - 5.2. Circuiti podestarili e reclutamento, p. 78 - 5.3. Ezzelino da Romano, un precoce tentativo di signoria urbana, p. 79 - 5.4. Tentativi esterni di insignorimento, p. 82 | |
| 6. La politica delle «partes» e la presa di potere del Popolo | 84 |
| 6.1. «Le maledette parti», p. 84 - 6.2. La presa del potere: il "primo Popolo" a Firenze, p. 87 - 6.3. Un persistente governo di Popolo: il caso di Bologna, p. 89 - 6.4. Verso l'assessamento istituzionale e i provvedimenti anti-magnatizi, p. 90 | |
| 7. La formazione delle oligarchie cittadine | 93 |
| 7.1. Magnati e "nobiltà", p. 93 - 7.2. Oligarchie e signorie cittadine, p. 95 - 7.3. Il problema del patriziato, p. 97 - 7.4. Alberghi e «hospitia» come organizzazioni politiche del ceto magnatizio, p. 100 - 7.5. Alberghi e «hospitia» come nuove strutture parentali, p. 103 | |
| 8. Stile di vita e "invenzione della tradizione" del nuovo ceto dirigente | 106 |
| 8.1. La creazione del lignaggio, p. 106 - 8.2. Processi di insignorimento, p. 110 - 8.3. L'araldica e l'invenzione della tradizione familiare, p. 111 | |

<i>Indice del volume</i>	261
Conclusione	114
Bibliografia	115
Aristocrazie e poteri nell'Italia centro-settentrionale dalla crisi comunale alle guerre d'Italia	
<i>di Gian Maria Varanini</i>	121
1. Istituzioni e società nella crisi della seconda metà del Duecento	125
1.1. Continuità duecentesche: omogenee spinte propulsive dall'età podestarile, p. 125 - 1.2. «Partes» e Popolo nelle istituzioni cittadi- ne duecentesche, p. 130 - 1.3. Regimi politici nella seconda metà del Duecento: democrazia e signoria, p. 134 - 1.3.1. Regimi popo- lari, regimi oligarchici, p. 134 - 1.3.2. I regimi signorili, p. 137 - 1.4. Le società cittadine alla fine del Duecento, p. 143	
2. La definizione del quadro politico-istituzionale nel Trecento e nel primo Quattrocento	145
2.1. Tra espansionismi regionali e precarie aggregazioni politiche nel Trecento, p. 145 - 2.2. Storie di città, storie degli «Stati» nel Tre- cento, p. 148 - 2.3. La semplificazione della carta politica dell'Ita- lia centro-settentrionale agli inizi del Quattrocento, p. 149 - 2.4. Gli Stati regionali italiani del Quattrocento e il dibattito sullo Stato (moderno?), p. 153 - 2.5. Le aristocrazie italiane nel nuovo quadro politico-istituzionale del tardo Trecento e del Quattrocento, p. 155	
3. Aristocrazie, città e Stati nel Trecento e nel Quattrocento: forme del potere e della società	157
3.1. Regimi politici, città e fazioni nel Trecento e nel Quattrocento, p. 157 - 3.1.1. L'estinzione delle fazioni nelle città a regime signo- rile, p. 157 - 3.1.2. Città, Stato regionale, fazioni in Lombardia e in Emilia nel Trecento e nel Quattrocento, p. 159 - 3.1.3. Società cit- tadine, fazioni e clientele nella Toscana fiorentina, p. 162 - 3.2. «Éli- tes» urbane e istituzioni cittadine nel Trecento e nel Quattrocento, p. 164 - 3.2.1. I consigli cittadini nel Trecento e nel Quattrocento: rappresentanza e identità civiche, riconoscimento sociale, p. 164 - 3.2.2. Passioni municipali: dimensione politica, identità civica e (mancate) identità regionali nell'Italia del Quattrocento. Un pro- blema aperto, p. 168 - 3.3. Fra corte e Stato, fra centro e periferia, p. 173 - 3.3.1. L'esaurirsi del «vecchio» fuoruscitismo e la «nuova» circolazione delle «élites» nel Trecento, p. 174 - 3.3.2. La corte si- gnorile trecentesca: ricambio nelle «élites» locali e circolazione ari- stocratica, p. 175 - 3.3.3. Diplomazia, funzionariato, esercito negli Stati quattrocenteschi: «nuove» opportunità per aristocrazie e pa- triziati, p. 176	

4. Cenni per una geografia storica del piccolo Stato signorile e della signoria rurale nel Trecento e nel Quattrocento 182
 4.1. Piccoli principi e signori rurali, p. 182 - 4.2. Signoria e rendita tra continuità e rifeudalizzazione, p. 185
- Bibliografia 187
- L'identità politica delle nobiltà cittadine
 (inizio XIII-inizio XVI secolo)
 di Guido Castelnuovo** 195
1. Introduzione. Il paradosso nobiliare in un mondo urbanocentrico 197
2. Cavalleria e nobiltà nelle città duecentesche: politica, rituali, stili di vita 202
 2.1. Nobili e cavalieri fra modelli aristocratici e radicamento urbano, p. 203 - 2.2. Riti e miti cavallereschi, p. 205 - 2.3. Le società di militi e le trasformazioni del concetto di nobiltà, p. 207
3. Nobili e magnati fra Due e Trecento: un'analogia parziale (1270-1350 circa) 209
 3.1. Le leggi anti-magnatizie della fine del XIII secolo, p. 210 - 3.2. Contare i magnati e definire i nobili: due operazioni divergenti, p. 211 - 3.3. Oltre la politica: la nobiltà come modello condiviso?, p. 214
4. Pensare la nobiltà ai tempi di Dante: un dibattito aperto 215
 4.1. Matrici antiche e mediazioni d'oltralpe: i modelli della riflessione nobiliare nell'età comunale, p. 216 - 4.2. Il dibattito sulla nobiltà alla corte di Federico II, p. 217 - 4.3. Nobiltà e virtù nella cultura comunale (1250-1280), p. 218 - 4.4. Dante e la nobiltà: dalle antiche ricchezze alle nuove virtù?, p. 219
5. Fra repubbliche e signori: scrivere della nobiltà nel Trecento 221
 5.1. Una prima sistematizzazione: Bartolo da Sassoferrato e la "nobiltà equivoca", p. 222 - 5.2. Vivere nell'ambiguità: essere nobili in ambito cittadino, p. 225
6. Il Quattrocento, un secolo d'oro per vivere e discutere di nobiltà? 228
 6.1. Come discutere e con chi dibattere: la trattatistica umanistica e le virtù, p. 230 - 6.2. Quali nobiltà per quali realtà: le proposte di

<i>Indice del volume</i>	263
Poggio Bracciolini, p. 231 - 6.3. Principi, patrizi e cavalieri: come definire la nobiltà?, p. 234	
7. Conclusione. Con le guerre d'Italia: verso una nuova nobiltà?	237
Bibliografia	238
Indice dei nomi e dei luoghi	247